

# TESTATA: Corriere della Sera

## DATA: 21 settembre 2021



Corriere della Sera Martedì 21 Settembre 2021

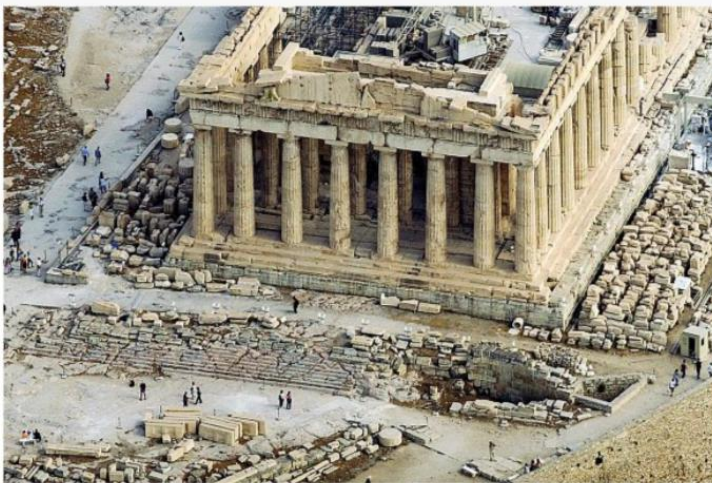
CULTURA | 39

### Festival del documentario «Visioni dal Mondo» Premiato a Milano il cinema del reale

La VII edizione del Festival internazionale del documentario Visioni dal Mondo (che si è svolta a Milano e online dal 16 al 19 settembre) ha assegnato i premi dei Concorsi italiano e internazionale, attribuiti dalle rispettive giurie e consegnati dal presidente del festival Francesco Bizzari e dal direttore artistico Maurizio Nichetti. Il Premio Visioni dal Mondo 2021 - Miglior lungometraggio italiano è andato a *Reflesso sullo schermo* di Matteo Faccenda, che segue Stefano

durante il processo di riattribuzione del sesso, da femmina a maschio. Il Premio Bnl Gruppo Bnp Paribas 2021 - Miglior cortometraggio italiano è andato invece a *Pupus* di Miriam Cossu Spaganaro Ferrare, sull'Opera dei pupi. La giuria del Concorso italiano (Carmela Baresani, Didi Gnocchi e Cristiano Barbarossa) ha assegnato anche menzioni speciali a *Non ti scordar di me* di Fabio Marin e Giuseppe Petruzzelli (sezione cortometraggi) e *Via dell'ombra* di Anton Frankovitch (sezione

lungometraggi). Il documentario di Anton Frankovitch ha vinto anche il Riconoscimento Rai Cinema, dedicato a Franco Scaglia. La giuria del Concorso internazionale (Alessandra Venezia, Carlo Siliotto e Viktor Nordenskiöld) ha premiato con il Best International Feature Documentary Award *Writing With Fire* di Rintu Thomas e Sushmit Ghosh su un collettivo giornalistico indiano di sole donne. Menzione speciale alla regista georgiana Salomé Jashi per il poetico *Taming the Garden*.



Che cosa vuol lasciare impresso lo storico in quel suo libro dedicato alla crisi del 411? Cosa ci può essere di positivo in una sovversione oligarchica che ebbe pochi mesi di vita? Prodesse forse un buon governo? Tucidide sostiene che il buon governo è il risultato di «un'equilibrata mescolanza tra egemonia dei pochi e predominio della massa». Aveva apprezzato l'esperienza «democratica» di Pericle, pur mettendo in rilievo come quella del V secolo a.C. fosse stata «a parole una democrazia», ma di fatto «il comando della persona più eminente». Nei confronti di Antifonte e del Quattrocento, nota Canfora, «il modo in cui Tucidide si esprime è ammirativo, quasi trionfalistico nel tono». A dispetto del fatto che Antifonte e i suoi sono «artefici di una sovversione costituzionale». La loro impresa è tale da «apparirgli impervia e comunque realizzabile solo da persone di grande capacità e intelligenza». Non vi è dubbio, prosegue l'autore, «che in questo modo di esprimersi è racchiusa una valutazione positiva dell'aver



**Accuratezza. Il racconto di Tucidide, «denota una profonda conoscenza dall'interno della vicenda, e anche dei dettagli più riservati»**

**Consenso. Anche se il successo dei congiurati ebbe una breve durata, lo storico esprime sulla loro impresa un giudizio**

**chiaramente positivo**

gli artefici della cospirazione oligarchica. Teramente, come si è detto, sarà il primo ad abbandonare i golpisti al loro destino e a diventare accusatore dei suoi compagni si da cancellare (o quasi) le proprie responsabilità dei giorni iniziali. Secondo Hornbrouse (che riprende una tesi di Antony Andrews) il ritratto che Tucidide fa di Teramente è ostile «forse per l'influenza di una fonte orale di estrema destra che dopo la caduta del Quattrocento lasciò Atene». Più sottilmente Canfora osserva che, poiché Teramente non viene mai nominato nella parte iniziale dell'esposizione tucididea, è probabile che il suo contributo fosse stato in un primo momento quasi irrilevante o comunque molto meno importante di quello di Antifonte, «cioè del leader, liquidando il quale, Teramente riuscì poi a passare per affossatore dell'oligarchia».

Tucidide «pur dissentendo dalla (fallimentare) deriva ultraliberalistica di Antifonte», gli «riconosce il merito di aver agito per autentica coerenza coi suoi principi». Al contrario, «pur considerando più sensato, anzi di gran lunga preferibile, il regime misto auspicato e attuato da Teramente e dalla «maggioranza» del Quattrocento, attribuisce a costoro la doppiezza dei politici, la cui parola e i cui propositi sono pur sempre il velo che ricopre le loro mire di affermazione personale». Antifonte fallisce perché «gli oligarchi al potere, senza il contrappeso popolare sprofonda-

#### Acropoli

Una veduta aerea dell'Acropoli che sovrasta Atene, dove sorgono i resti del grande tempio dedicato alla dea Atena, protettrice della città (foto Ap / Petros Giannakouris). Centro della vita religiosa ateniese, l'Acropoli in altre parti della sua storia venne adattata al compito di fortezza militare

no in una lotta personale alla fine distruttiva». Ma a lui e a Frinico Tucidide riconosce di essere stati due grandi personalità. Personalità che meritano da Canfora la definizione di «rivoluzionari militanti». Di Antifonte viene esaltata la coerenza: «da tantissimo tempo egli mirava ad abbattere la democrazia, fu lui il vero «artefice» del progetto. Per tutta la vita «aveva evitato di dare la sua bravura oratoria in pasto ad antagonisti scheggiati quali l'essenza popolare o i tribunali popolari». Ma quando il governo dei Quattrocento si «trasforma», cioè al momento della vittoria di Teramente con la quale si intende liquidare per via giudiziaria il gruppo di potere abbattuto, Antifonte, diversamente da altri, rimane lì a farsi processare. E sfodera davanti ai giudici tutta la sua bravura oratoria.

Un «modello di coerenza» sostiene Tucidide. A maggior ragione per la circostanza, di cui Antifonte era ben consapevole, che i giudici a cui era stato assegnato il compito di giudicarlo erano suoi ex sodali, i quali, per cancellare le tracce di quell'amicizia, avrebbero manifestato ogni genere di ostilità nei suoi confronti. Di fatto, la loro sentenza «era già scritta in anticipo». Sicché è lecito pensare che è proprio la condanna a morte voluta dall'«amico» Teramente, che «accende i toni con cui Tucidide rievoca quel processo». Allo stesso modo Tucidide mette in rilievo la «lealtà» di Frinico, «colui che all'inizio aveva sollevato seri dubbi sull'operazione nella quale si è poi impegnato a fondo e per la quale è morto».

Tucidide, dunque, con il cuore apprezza Antifonte e Frinico. Con la testa dà ragione a Teramente, che però in un certo senso disprezza. Allo stesso modo, è consenziente con l'esito dell'azione di Teramente e ancor più si schiera dalla sua parte quando «esprime esplicito elogio dell'ordinamento instaurato dopo la liquidazione di Antifonte e dei suoi». Ordinamento che poi non è altro che la «costituzione» promessa sin da subito dal Quattrocento e che essi stessi avevano, per così dire, calpestato. La «migliore costituzione per Atene era proprio quella sulla base della quale i Quattrocento avevano preso il potere cancellando l'ordinamento democratico». Nonostante ciò, Antifonte è giustamente per la sua coerenza «senza viene elogiato per la «lealtà». Teramente è il politico scaltro e opportunista che merita appoggio e opportunità per la capacità di capire dove sarebbe andata a parare la rivoluzione del 411. Ma non è certo destinato a lui il plauso di Tucidide.

Tucidide, scrive Canfora, «non è un rivoluzionario». Semmai «è un politico (avverso al «potere popolare») che pensa il presente come storia e sceglie perciò di farsi storico della vicenda «vivente» spingendosi addirittura «a teorizzare che quella osservata nel suo farsi è la sola storia che possa dirsi con «verità»». Comprende l'inevitabilità dell'approdo «teramentiano», ma ha «alto concetto di democrazia» che hanno saputo dare il via ad un'avventura politica in cui lui stesso si è sentito davvero coinvolto. Quantomeno sotto il profilo intellettuale.

paolo.miel@rcs.it

Istanbul e Parigi Al via gli incontri per il centenario negli Istituti di cultura

## La lezione «globale» di Sciascia

#### Comitato



● Leonardo Sciascia (1921-1989). Il Comitato nazionale per il centenario è composto da soggetti pubblici e privati. Vartie le iniziative e le ricerche

La prima tappa è Istanbul, la seconda Parigi. Al via — in questo anno del centenario dalla nascita — le «lezioni sciasciane nel mondo», una delle iniziative del Comitato nazionale del centenario: seminari e conversazioni che si svolgeranno nella rete degli Istituti italiani di cultura e delle ambasciate italiane. A coordinarli, l'Associazione Amici di Leonardo Sciascia e l'Università per stranieri di Perugia. Il primo appuntamento è quello organizzato per domani alle 17 italiane dall'Istituto italiano di cultura di Istanbul e intitolato *Leonardo Sciascia e la Chiesa* (in diretta sui canali social dell'Istituto, oltre che su quelli di Treccani, Amici di Sciascia, rivista «Idomodo» e casa editrice Olschki). Ci saranno i saluti di Emma Bonino, presidente del comitato del

centenario, e l'introduzione di Salvatore Schirmo, direttore dell'Istituto italiano di cultura di Istanbul. Previsti gli interventi di Cristiano Bedin dell'Università di Istanbul (sulla fortuna in Turchia di Sciascia) e di Giovanni Capechi, dell'Università per stranieri di Perugia.

L'appuntamento successivo è quello su Sciascia e la Francia, mercoledì 29 alle 9. L'incontro all'Istituto italiano di cultura di Parigi sarà introdotto dal direttore Diego Marani e da Francesco Izzo, del comitato del centenario. Intervengono Davide Luglio della Sorbona (su Sciascia) e Michel Foucault e Domenico Scarpa, del Centro Primo Levi di Torino. Coordina Paolo Grossi, direttore della collana italiana dell'Istituto. (d. fed.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino Il convegno sui professionisti che fanno conoscere le opere italiane all'estero

## Il Salone celebra i traduttori

#### Online



● Sopra: Ilide Carmignani. Il convegno Dall'italiano al mondo si svolgerà venerdì 24 online sulla piattaforma SalTo+ con iscrizione gratuita

Una nuova iniziativa del Salone del libro di Torino dedicata alla traduzione, che si aggiunge alla storica sezione dell'Autore *Invisibile* curata da Ilide Carmignani. Stavolta l'attenzione è rivolta ai traduttori stranieri che fanno conoscere la letteratura italiana all'estero: il convegno si intitola *Dall'italiano al mondo*, e si svolgerà venerdì 24 online sulla piattaforma SalTo+ (ore 16-20); tra i relatori, il direttore editoriale del Salone Nicola Lagolia, Duncan Large (direttore del British Centre for Literary Translation, University of East Anglia), Kevin Quirk (Fit, Fédération internationale des Traducteurs), Shaun Whiteside (Consiglio europeo delle associazioni dei traduttori), Katherine Gregor, traduttrice inglese di Pirandello, e Carlos Gumpert, traduttore

spagnolo di Tabacchi e Scurati, e per la rivista «L'Indicatore» Feditor Edoardo Rialti e lo scrittore Vanni Santoni. In programma anche workshop e possibilità di contatto con editori e agenti. Si tratta della prima iniziativa del genere per l'Italia. Paese ospite d'onore alla Buchmesse di Francoforte del 2022: un convegno che nasce, spiega Ilide Carmignani, «per diffondere con più forza la cultura italiana a livello internazionale e creare una rete di sostegno all'export della nostra editoria». Conclude Carmignani: «È infatti consueto che i traduttori affianchino al loro lavoro l'attività di scout, una specie di testa di ponte dei libri italiani fuori dai nostri confini, soprattutto nelle case editrici più piccole». (l. bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TESTATA:** Corriere della Sera

**DATA:** 21 settembre 2021



Corriere della Sera | Martedì 21 Settembre 2021

CULTURA | 39

**Festival del documentario**  
**«Visioni dal Mondo»**  
**Premiato a Milano**  
**il cinema del reale**

La VII edizione del Festival internazionale del documentario Visioni dal Mondo (che si è svolta a Milano e online dal 16 al 19 settembre) ha assegnato i premi dei Concorsi italiano e internazionale, attribuiti dalle rispettive giurie e consegnati dal presidente del festival Francesco Bizzarri e dal direttore artistico Maurizio Nichetti. Il Premio Visioni dal Mondo 2021 - Miglior lungometraggio italiano è andato a *Riflesso sullo schermo* di Matteo Faccenda, che segue Stefano

durante il processo di riattribuzione del sesso, da femmina a maschio. Il Premio Bnl Gruppo Bnp Paribas 2021 - Miglior cortometraggio italiano è andato invece a *Pupus* di Miriam Cossu Sparagano Ferraye, sull'Opera dei pupi. La giuria del Concorso italiano (Camilla Baresani, Didi Gnocchi e Cristiano Barbarossa) ha assegnato anche menzioni speciali a *Non ti scordar di me* di Fabio Marin e Giuseppe Petruzzellis (sezione cortometraggi) e *Via dell'ombra* di Anton Frankovitch (sezione

lungometraggi). Il documentario di Anton Frankovitch ha vinto anche il Riconoscimento Rai Cinema, dedicato a Franco Scaglia. La giuria del Concorso internazionale (Alessandra Venezia, Carlo Siliotto e Viktor Nordenskiöld) ha premiato con il Best International Feature Documentary Award *Writing With Fire* di Rintu Thomas e Sushmit Ghosh su un collettivo giornalistico indiano di sole donne. Menzione speciale alla regista georgiana Salomé Jashi per il poetico *Taming the Garden*.

